

# Cultura

## & Tempo libero

**Palazzo Serra**  
Studi filosofici, istituto verso il risanamento Masullo nel consiglio



Il filosofo Aldo Masullo (foto) entra nel Consiglio direttivo dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. È stato nominato nella seduta di ieri del Consiglio stesso, presieduto da Massimiliano Marotta che ha anche dato una buona notizia: «È scongiurato il pericolo di chiusura dell'istituto. Si è infatti chiusa l'annosa vicenda giudiziaria che consente l'avvio del processo di risanamento economico dell'Istituto». Approvato il

programma 2017/18 illustrato da Geminello Preterossi e Fiorinda Li Vigni, a novembre parte poi la Scuola di alta Formazione giuridico-politica di Salerno, intitolata a Gerardo Marotta e una borsa di ricerca è stata dedicata a Stefano Rodotà. L'auspicio di Marotta ora è che, «col sostegno di Regione e del Comune, i volumi dell'Istituto siano trasferiti nell'immobile di piazza Santa Maria degli Angeli».

# Domenico Rea scrittore della Tentazione

## Ripubblicata la raccolta di racconti del 1976 Decoro e innocenza di una miseria all'antica

di **Giovanna Mozzillo**

**M**imi. Il «nostro» Mimì. Il nostro Mimì vivo di una così fervida vitalità che uno non si capacita sia morto. Ma come è possibile, ci viene da esclamare, come è possibile? Mimì non ci sta più! Dunque, Mimì: Domenico Rea. In «Tentazione», la raccolta di raccon-

scippi e rapine, ma si rincantuccia nel suo angolino, come chiedesse scusa di esistere. È la miseria «onirica» di Ciccio Maestà, personaggio degno di Andersen, offeso e schermato perché insiste a nutrire un sogno, e i sogni, anche se modesti, non son fatti per i «pezzeppi». È la miseria «compita» del ragioniere che ha il suo decoro di piccolo borghese da difendere, ma, per raggiungere l'uf-



**Facebook**



A Domenico Rea è dedicata una pagina Facebook molto seguita. Citazioni, incipit dei suoi

E la campagna non può non essere quella di Nofi. Nofi coi suoi odori ed echi, la sua umidità, il suo fango, e il rigoglio delle sue primavere. Nofi coi suoi tratturi e canaloni, e i fondaci e gli abituri in cui, appropinquata di conforto e serenità, si infila, svelta e decisa, la levatrice protagonista de «La carucola». E, naturalmente, con la perfidia delle sue malelingue e la durezza delle sue chiusure sociali. Nofi a cui l'autore resta avvinto da un legame di carne e sangue anche quando è ormai da tanti anni compiuto.

